



*Ministero dello
Sviluppo Economico*

Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza,
il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica

Newsletter dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

Prezzi & Consumi

N.° 10/2010 — Roma, 30 novembre 2010



IPI
Istituto per la
Promozione
Industriale



Indice

Presentazione	3
In sintesi	4
Confronto con l'Europa	5
Le tariffe dell'elettricità	7
I prezzi più "caldi" e più "freddi"	8
I consumi	10
I prezzi dei prodotti energetici	11

Presentazione

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto della dinamica inflazionistica italiana con quella dell'Area Euro. In questo numero è stato inserito un approfondimento sulla dinamica delle tariffe elettriche.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sull'evoluzione delle vendite del commercio al dettaglio.

Un capitolo è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del gasolio in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito www.osservaprezzi.it.

In sintesi

- ✓ Ad ottobre, il tasso d'inflazione nella **media dei Paesi dell'Area Euro è pari all'1,9%**, in aumento rispetto all'1,8% di settembre; in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato sale al 2%, dall'1,6% del mese precedente. Conseguentemente il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro è a sfavore dell'Italia attestandosi a 0,1 punti percentuali.
- ✓ Nel biennio 2009-2010 le **tariffe dell'energia elettrica per uso domestico**, in base all'indice armonizzato, mentre nella media dei Paesi dell'Area Euro sono rincarate in misura elevata, in Italia i consumatori hanno goduto di un forte ribasso. Dall'inizio del 2009, il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia si è significativamente accresciuto, toccando il massimo ad ottobre dell'anno corrente.
- ✓ Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di ottobre, i beni in maggiore aumento – **i top** – sono il GPL, i limoni, l'aglio ed il gasolio per auto. Tra i beni in maggior flessione – **i bottom** – vi sono gli apparecchi per la telefonia, l'olio, lo zucchero, la pasta di grano duro e il pesce surgelato.
- ✓ Nei primi mesi del 2010 **le vendite del commercio al dettaglio in termini di quantità** sono tornate a crescere in Italia, seppur ad una velocità ancora non molto elevata. Ad agosto 2010 la crescita delle quantità vendute in Italia, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è stata lievemente superiore alla media dei Paesi dell'Euro ed alla Gran Bretagna, inferiore a quanto registrato in Germania e in Francia; mentre in Spagna le vendite sono in sensibile flessione.
- ✓ Dall'inizio di novembre **il petrolio Brent si mantiene, in media, sui 62 euro al barile; un'inversione di tendenza caratterizza il tasso di cambio euro/dollaro**, che perde quasi mezzo punto percentuale dal mese scorso, scendendo a quota 1,367.
- ✓ **Il prezzo industriale dei carburanti a monte di tasse ed accise è in lieve rialzo**: la benzina passa da 0,563 di ottobre a 0,580 di novembre (media parziale), mentre il diesel sale da 0,595 a 0,614€/lt. I dati di novembre presentano un **lieve aumento dei differenziali rispetto alla media dell'Area Euro**.
- ✓ **A novembre la benzina alla colonnina costa 1,373 €/litro**, (+2,1 centesimi rispetto al mese scorso), **il gasolio costa 1,245 €/litro** (+2,3 €/c da ottobre). La tassazione italiana di entrambi i carburanti risulta quasi sempre inferiore a quella imposta nei principali Paesi europei, ad eccezione della Spagna.

Le informazioni sono aggiornate al 19 novembre 2010

Confronto con l'Europa

A ottobre 2010 la dinamica dei prezzi sale leggermente nell'area euro ed in misura più sensibile in Italia

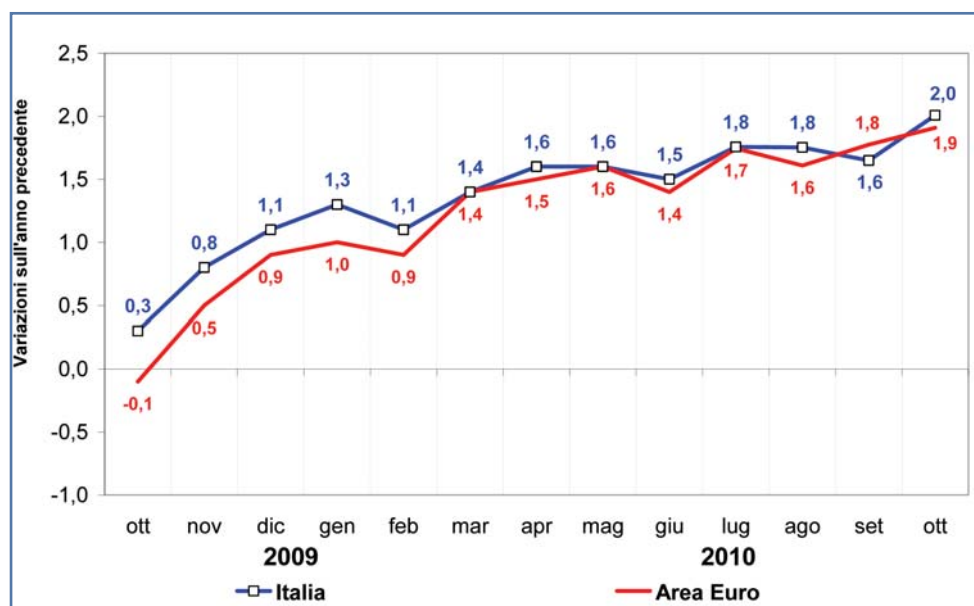
Il tasso d'inflazione medio dei paesi dell'Area Euro registra, ad ottobre, una variazione del +1,9%, in leggera salita rispetto al +1,8% di settembre 2010. Il dato riflette una sostanziale stabilità dell'inflazione annua sui livelli di settembre in Germania (+1,3%) e Francia (+1,8%) ed incrementi sensibili in Spagna, dove il tasso d'inflazione passa dal +2,1% di settembre al +2,3% in ottobre, rispetto a dodici mesi prima.

In Italia, ad ottobre, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato si attesta al +2,0%, in lieve ascesa rispetto all'1,6% di settembre. Il differenziale con l'Area dell'Euro ritorna, temporaneamente, sia pur di poco, sfavorevole (+0,1 punti percentuali dopo il -0,2 registrato in settembre).

E' ancora presente il divario del nostro paese con l'Area dell'Euro, con riguardo all'inflazione di fondo (calcolata cioè al netto dei prodotti energetici e degli alimentari freschi) che nell'Area dell'Euro, ad ottobre, rispetto a dodici mesi prima, sale a +1,1% dal +1,0% segnato in settembre, mentre in Italia risale all'1,7% dopo il +1,5% segnato in settembre.

Il divario tra Italia ed Area dell'Euro per headline inflation e core inflation riflette la più contenuta dinamica delle componenti più volatili e la più sensibile crescita dei prezzi dei servizi in Italia. Nel nostro paese i beni energetici aumentano in ottobre rispetto allo stesso mese del 2009 del 6,1% (+4,7% a settembre), mentre nella media dei paesi dell'Euro aumentano dell'8,5% (+7,7% a settembre). Più moderata è anche in Italia l'inflazione per i beni alimentari non lavorati (+0,5% a ottobre, era 0,4% in settembre), mentre la media dell'Area Euro si attendeva al +2,4% in ottobre in lieve discesa rispetto al +2,5% di settembre.

Prezzi al consumo
(indici armonizzati IPCA)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Ad ottobre la dinamica tendenziale dei prezzi dei servizi decelera lievemente nella media dei Paesi che adottano la moneta unica (+1,3% era +1,4% in settembre) mentre resta stabile in Italia (+1,8% come in settembre).

Divari sostanzialmente modesti nell'inflazione media con i paesi dell'euro sottendono, peraltro, sensibili differenze per singoli gruppi di beni e servizi. In ottobre, il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano l'elettricità, i combustibili liquidi, la frutta e gli ortaggi.

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (ottobre 2010, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Elettricità	2,8	-7,1	-9,9
Combustibili liquidi	20,1	12,9	-7,2
Frutta	4,0	-2,3	-6,3
Ortaggi	6,1	0,8	-5,2
Trasporti aerei di passeggeri	-3,9	-7,6	-3,6
Supporti di registrazione	-3,4	-6,6	-3,2
Giornali e periodici	2,4	-0,1	-2,4
Oli e grassi	0,4	-1,6	-2,0
Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali	1,7	-0,2	-1,9
Attrezzature telefoniche e di telefax e servizi telefonici e di telefax	-1,2	-2,9	-1,6

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Per converso, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per i seguenti gruppi di prodotti: raccolta delle acque luride, gioielli ed orologi, giochi, giocattoli e passatempi e trasporti di passeggeri per ferrovia.

Altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane sono: la fornitura dell'acqua, i trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne, le assicurazioni e gli effetti personali non altrove classificati.

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (ottobre 2010, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Raccolta delle acque luride	3,3	12,5	9,2
Gioielli e orologi	12,9	20,7	7,8
Giochi, giocattoli e passatempi	0,6	8,2	7,6
Trasporto passeggeri per ferrovia	3,3	9,9	6,5
Fornitura dell'acqua	3,0	9,0	5,9
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	-1,3	3,5	4,9
Assicurazioni	2,9	7,0	4,2
Effetti personali nca	7,3	10,8	3,5
Viaggi tutto compreso	-1,0	2,2	3,2
Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini	-8,0	-5,2	2,8

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Le tariffe dell'elettricità

Nel 2010, scendono le tariffe dell'elettricità in Italia. In rialzo la bolletta nei principali paesi dell'Euro

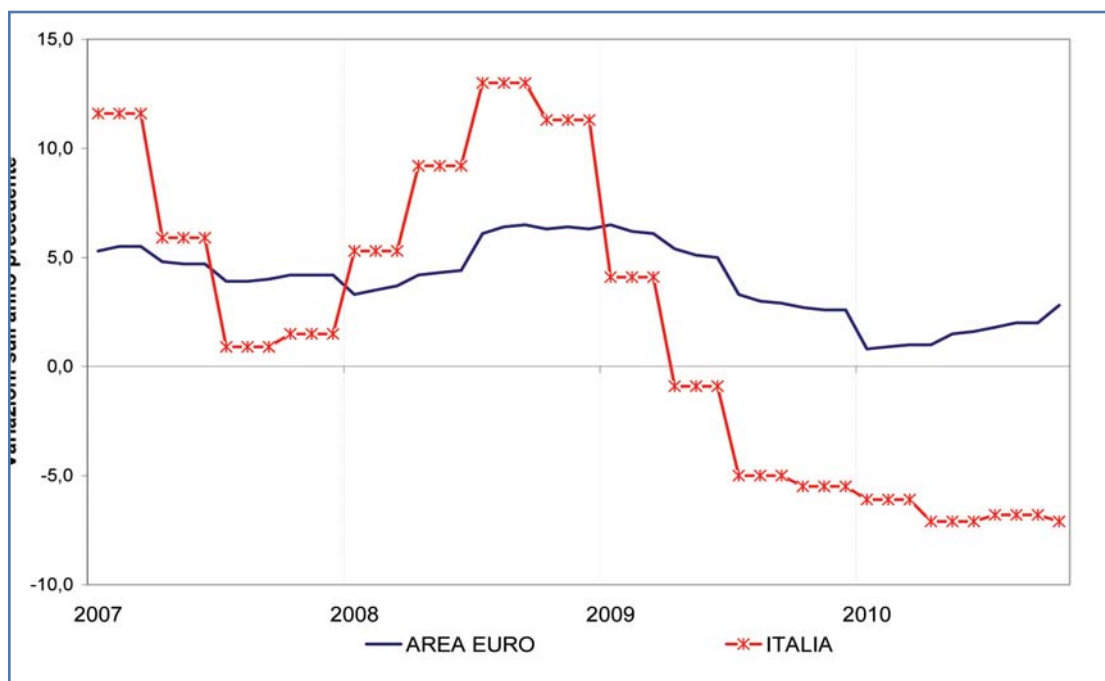
Nel 2009 le tariffe dell'energia elettrica per uso domestico, in base all'indice armonizzato, sono rincarate in misura elevata nella media dei Paesi dell'Euro, mentre i consumatori italiani hanno goduto di un significativo ribasso.

Se nella media dei Paesi dell'Unione monetaria, le tariffe elettriche sono aumentate del 4,3%, in Italia sono scese dell'1,9%. Nei principali Paesi europei si registrano rincari di entità differenziata: in Francia le tariffe sono aumentate dell'1,9%, in Germania del 6,2%, in Spagna dell'8,4%, nel Regno Unito del 4,6%.

Dall'inizio del 2009, il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia è significativamente cresciuto, toccando il massimo ad ottobre dell'anno corrente, ultimo mese disponibile. I valori sono aggiornati periodicamente, secondo gli andamenti dei costi internazionali dei combustibili impiegati nella produzione di energia.

Mediamente, nei primi dieci mesi del 2010, mentre in Italia i prezzi scendono su base annua del 6,7%, nell'Area Euro si evidenzia un rincaro pari all'1,5%. In Francia le tariffe elettriche sono cresciute del 2,2%, in Germania del 3,2%, in Spagna del 4,2%. Soltanto nel Regno Unito la variazione è di segno meno pari al 3,3%.

Tariffe dell'energia elettrica
(indici armonizzati IPCA)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

I prezzi più caldi e più freddi⁽¹⁾

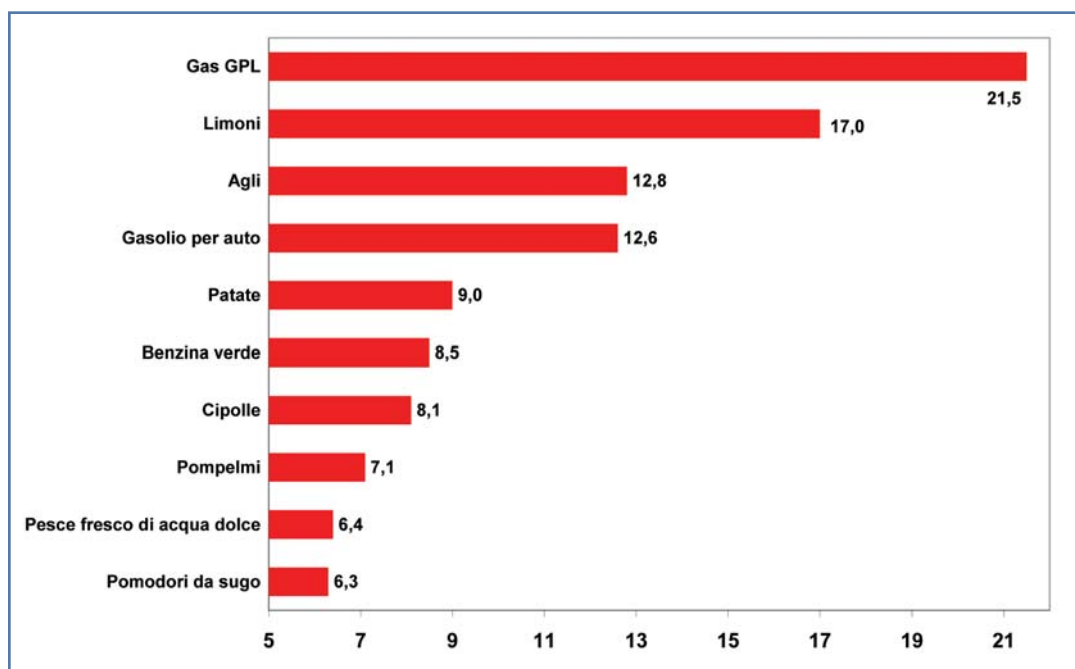
Gpl e limoni guidano i prodotti in rialzo

Il lieve incremento dell'inflazione di ottobre (+1,7% rispetto alla stabilizzazione del tasso di settembre, pari al +1,6% come in agosto) riflette gli effetti dei rialzi del GPL (+21,5%), dei limoni (+17%), dell'aglio (+12,8%) e del gasolio per auto (+12,6%).

Ulteriori aumenti si osservano anche per la benzina (8,5%) e per altri prodotti alimentari freschi: patate (9%), cipolle (8,1%), pompelmi (7,1%), pesce fresco di acqua dolce (6,4%), pomodori da sugo (6,3%).

Nel complesso, i 10 prodotti pesano per il 3,6% sul totale dei consumi delle famiglie e contribuiscono con il 23,2% all'aumento complessivo dei prezzi di ottobre.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – ottobre 2010
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

¹ Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 199 posizioni rappresentative sulle 521 del paniere Istat 2010. Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione.

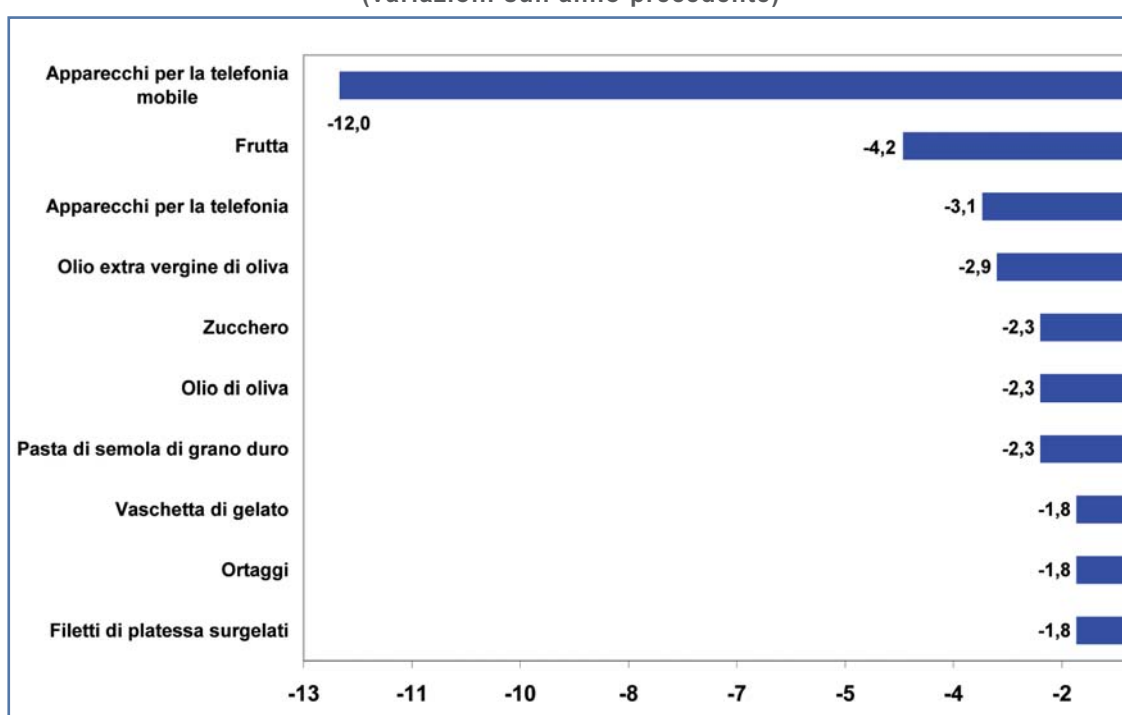
Ancora in calo gli apparecchi telefonici

Prosegue in ottobre soprattutto la flessione dei prezzi degli apparecchi per la telefonia mobile (-12%).

Sono inoltre registrati dei ribassi anche per i listini della frutta (-4,2%), degli apparecchi telefonici fissi (-3,1%), dell'olio extravergine di oliva (-2,9%), dell'olio di oliva, dello zucchero e della pasta di grano duro (-2,3%), degli ortaggi, dei gelati e del pesce surgelato (-1,8%).

Questi prodotti in diminuzione rappresentano il 3,5% della spesa delle famiglie e rallentano con un contributo di -0,138 punti percentuali l'incremento tendenziale dei prezzi del mese.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – ottobre 2010
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

I consumi

Tornano a crescere le vendite del commercio al dettaglio. In leggera flessione i prodotti alimentari

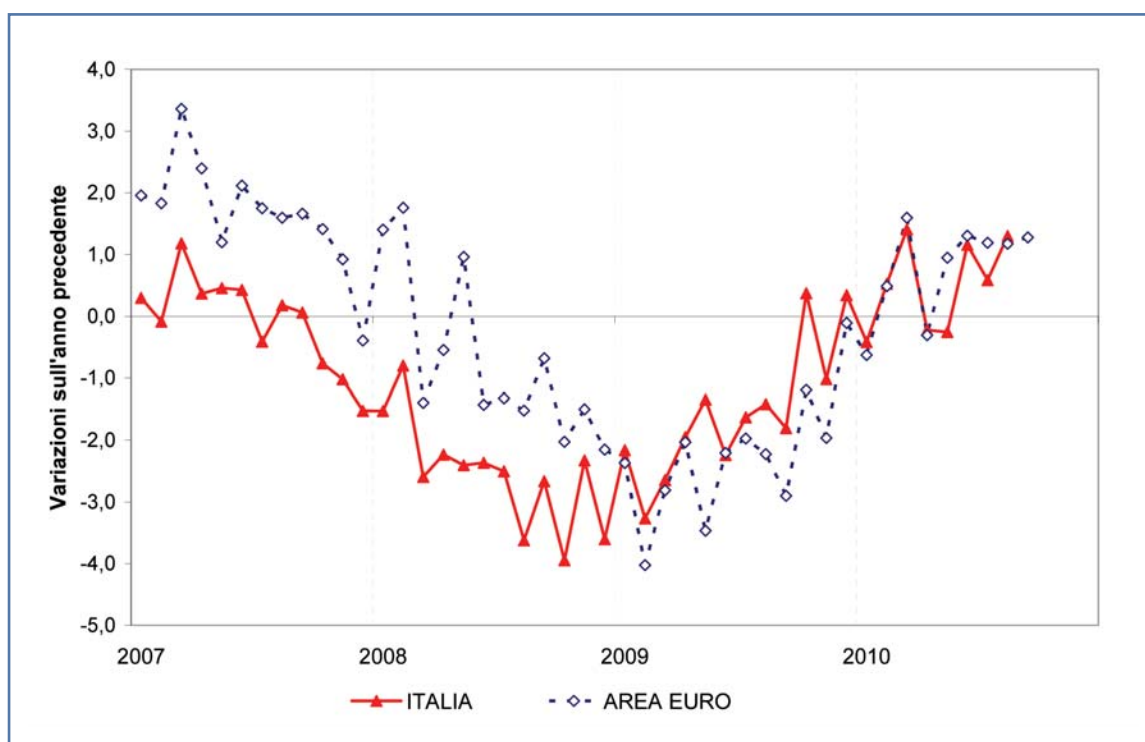
Dopo un biennio 2008-2009 di grande difficoltà, con tassi di crescita negativi su base annua, nei primi mesi del 2010 le vendite del commercio al dettaglio, in termini di quantità, sono tornate a crescere in Italia, seppur ad una velocità ancora non molto elevata.

Il trend è tornato crescente nei mesi finali del 2008 talvolta raggiungendo, nei mesi finali del 2009, valori positivi.

Ad agosto 2010 la crescita delle quantità vendute, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è stata pari all'1,2% nella media dei Paesi dell'Euro e all'1,3% in Italia. Incrementi nelle quantità vendute si registrano anche in Germania e in Francia. Le vendite nel Regno Unito crescono ad una velocità lievemente inferiore a quella del nostro Paese, mentre in Spagna sono in sensibile flessione.

Analizzando gli indici in valore corrente, nei primi nove mesi del 2010, le vendite del commercio, secondo l'Istat, sono rimaste praticamente stabili rispetto allo scorso anno (+0,1%): le vendite dei prodotti alimentari sono scese dello 0,4%, mentre quelle dei prodotti non alimentari sono cresciute dello 0,3%.

Le vendite in quantità del commercio al dettaglio
(esclusi veicoli a motore e motocicli)



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

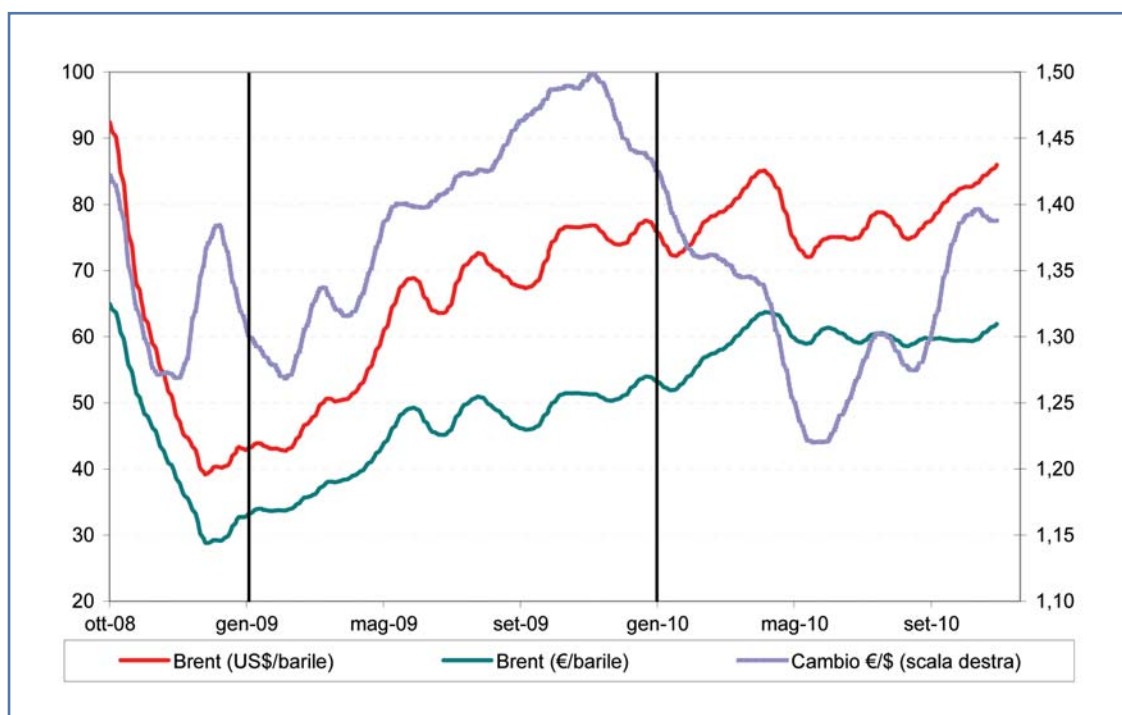
I prezzi dei prodotti energetici

Il petrolio a 62€/barile, l'Euro a quota 1,367 rispetto al Dollaro

Nel corso del 2010, le quotazioni del petrolio Brent sono passate dai 53 €/barile di gennaio ai 63 €/barile di aprile; in dollari il greggio è passato da 76 a 85 \$/barile. Da maggio il greggio di riferimento europeo si è stabilizzato attorno ai 60 €/barile; a novembre il barile è quotato attorno ai 62€. Il Grafico in basso evidenzia come, quotato in dollari, il Brent presenti oscillazioni maggiori e, da settembre una crescita (da 78 a 86 \$/barile).

La relativa stabilità del prezzo in euro si deve all'evoluzione recente del rapporto tra la divisa europea e quella statunitense: da settembre, infatti, all'aumento del greggio in dollari è corrisposto quello del tasso di cambio in media mensile da 1,30 a 1,38 dollari necessari per acquistare un euro.

Prezzo del petrolio Brent e cambio euro-dollaro
(media mobile a 30 gg)

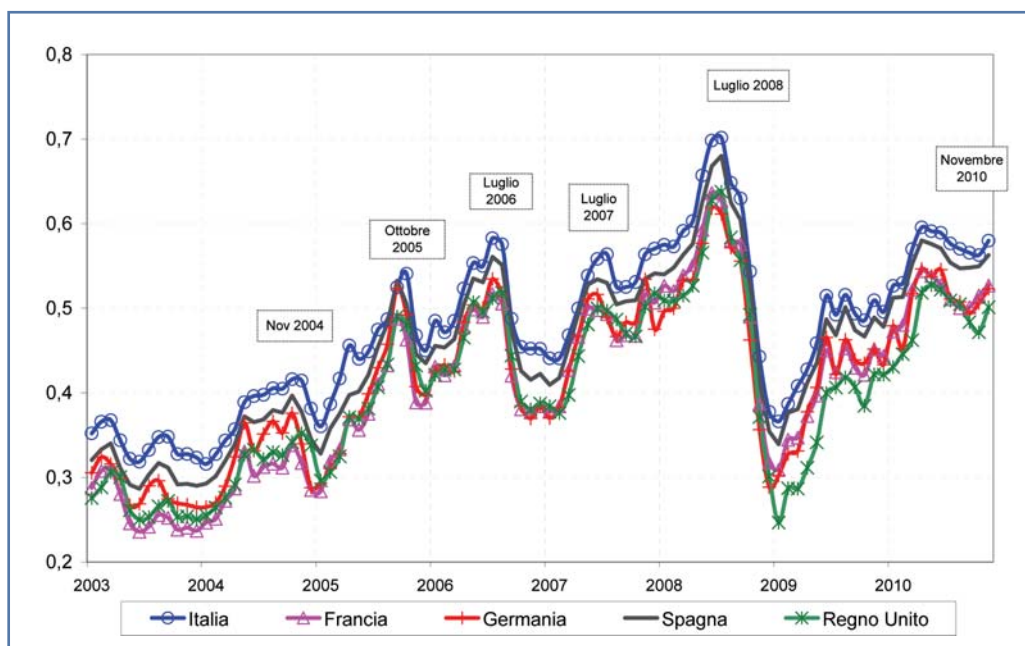


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE e Banca Centrale Europea

Lieve aumento dei prezzi industriali di benzina e diesel

In Italia, la media parziale alla metà di novembre del prezzo della benzina a monte di tasse ed accise è 0,580 €/lt (era 0,563 a ottobre), corrispondente ad un aumento del 14% su base annua (più ridotta la crescita da gennaio, +5,3%). L'analisi comparata rivela come il prezzo industriale della benzina italiana sia allineato a quello della Spagna, ma superiore di circa 5 centesimi rispetto a Germania e Francia; il divario scende a 8 €cents (era di 9 €cents, in ottobre) rispetto al Regno Unito.

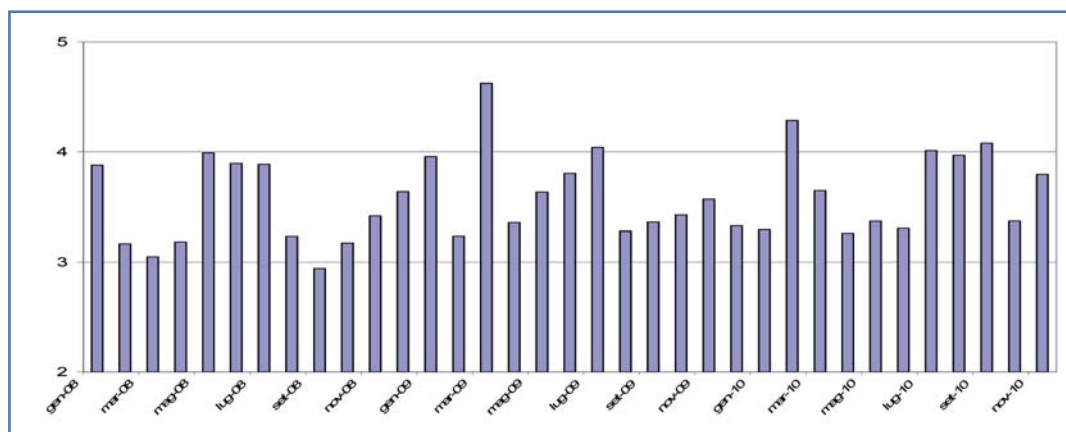
Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Il differenziale assoluto tra il prezzo italiano e quello della media dell'Area Euro, a novembre presenta un aumento da 3,4 a 3,8 €cent/litro.

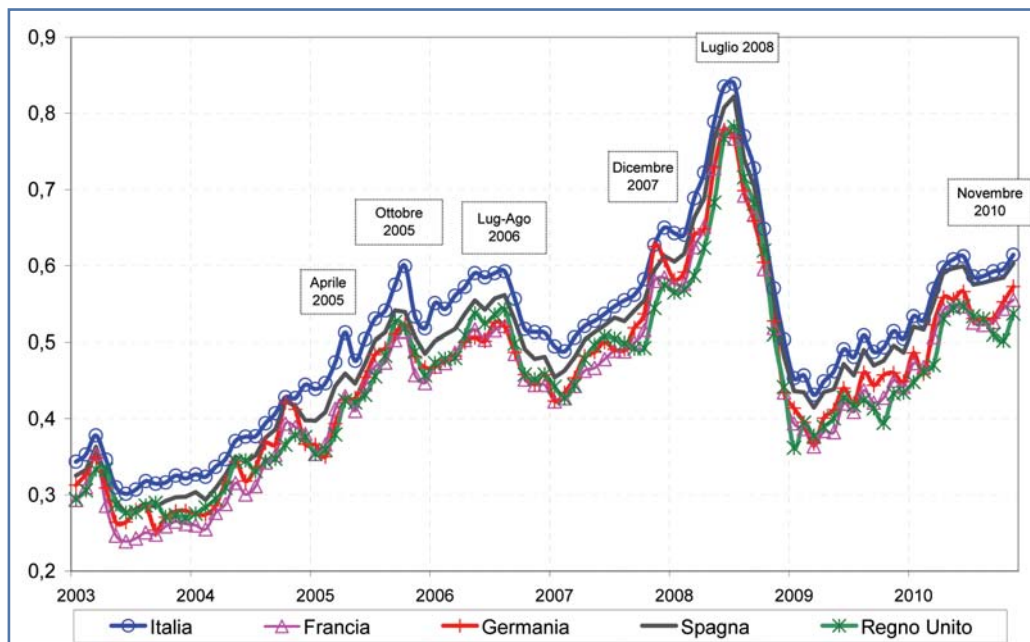
Differenziale Italia – Area Euro del prezzo industriale della benzina (€cent/litro, gen-08-nov-10)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

La dinamica del prezzo del diesel tasse escluse è simile a quella della benzina con il prezzo che sale a 0,614€/lt. (da 0,595€/lt. di ottobre). In termini tendenziali, la crescita è del 20% (+8% da gennaio). Rispetto ai principali Paesi UE, si registrano differenziali analoghi a quelli della benzina: il diesel italiano è allineato allo spagnolo, 5-6 €ç più caro di quello francese e tedesco e 8€ç/litro rispetto al Regno Unito. .

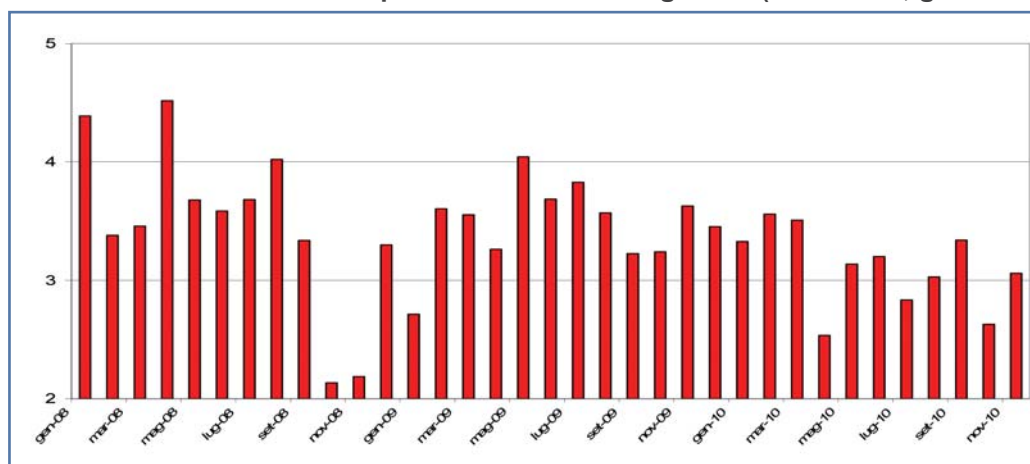
Prezzo industriale del gasolio (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

In aumento, rispetto a ottobre, il differenziale del prezzo industriale del diesel tra Italia e Area Euro (da 2,6 a 3,1 centesimi/litro); la media annuale permane a 3,1 €cent al litro.

Differenziale Italia – Area Euro del prezzo industriale del gasolio (€ cent/litro, gen-08-nov-10)

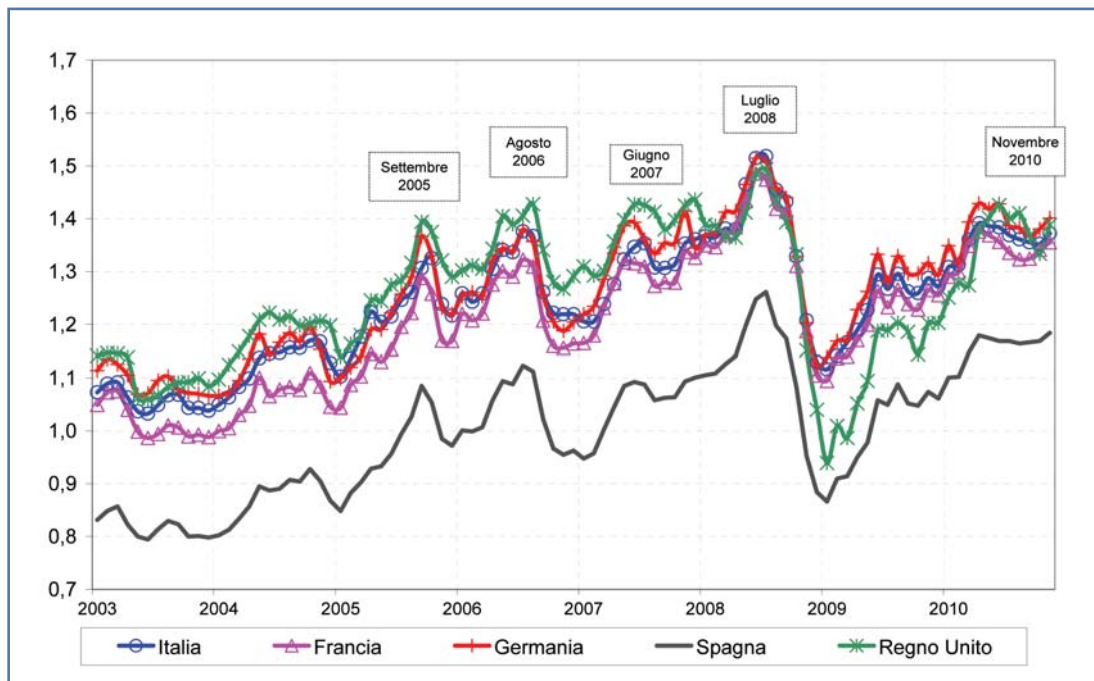


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

In lieve salita i prezzi alla pompa dei carburanti

A novembre il prezzo della benzina tasse e accise incluse è 1,373€/lt. (1,352€/lt. a ottobre), corrispondente ad un aumento del 6,6% in termini tendenziali (+6,4% da inizio anno). Rispetto ai principali paesi europei, la benzina alla pompa è 2 centesimi più cara della francese, 3 meno della tedesca e 2 di quella inglese; il differenziale con la media dell'Area Euro è nullo.

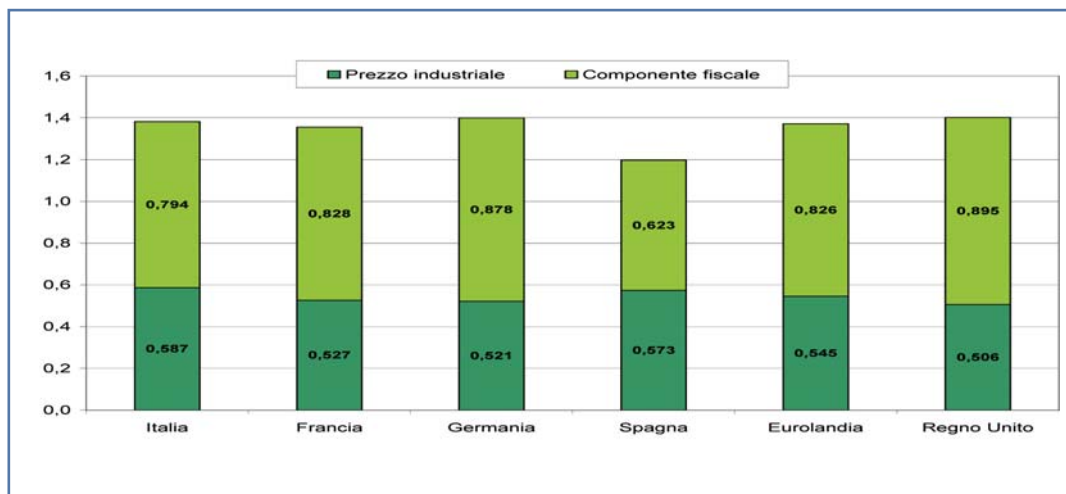
Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Considerando la componente fiscale del prezzo della benzina, l'Italia ha valori inferiori a quelli degli altri Paesi considerati (con eccezione della Spagna dove vige un'IVA al 16%), 3 centesimi meno della benzina francese, 3 della media dell'Area Euro e 8 e 10 meno della tedesca e inglese.

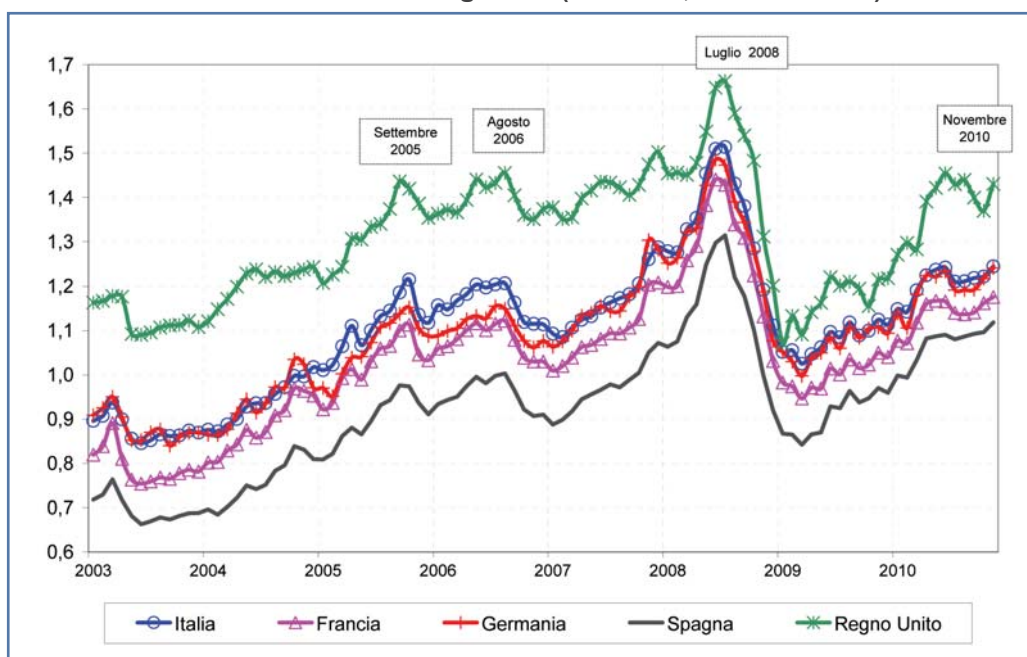
Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, prezzi del 15 novembre 2010)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

A novembre il diesel alla pompa in Italia costa 1,245€/litro (era 1,222 a ottobre). In termini tendenziali, il carburante presenta un aumento del 11% (+10% da gennaio). Nel raffronto internazionale, il diesel alla pompa italiano presenta uno scarto, con l'Area Euro, di 6 centesimi; risulta essere 7 centesimi più caro del francese, allineato al tedesco e ben 19 centesimi meno che nel Regno Unito.

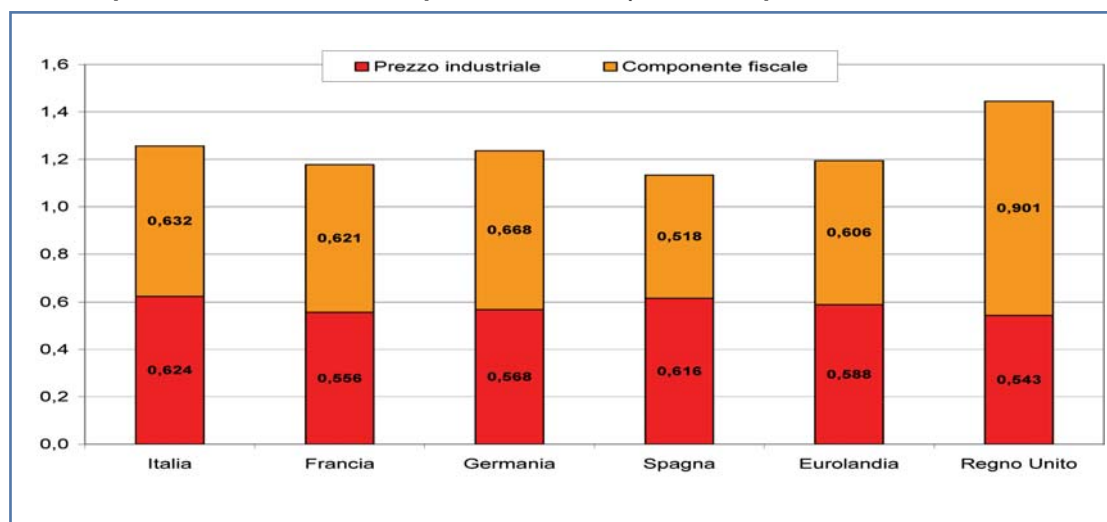
Prezzo al consumo del gasolio (euro/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

I dati settimanali evidenziano, per il gasolio italiano, una componente fiscale superiore di 3 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, allineata alla francese ed inferiore, rispettivamente, di 27 e 4 centesimi, a Regno Unito e Germania.

Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (euro/litro, prezzi del 15 novembre 2010)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

